

La crisi della politica attuale sarebbe da ricondurre alla fine di questa secolare filosofia della storia. Lo Stato moderno ha infatti incarnato questo riflesso di eternità che è il «durare». Non c'è d'altronde rappresentanza senza continuità e stabilità temporale. Ma tutta la politica moderna – con i suoi concetti di rivoluzione, di programma di partito, di nazione – è inconcepibile senza l'idea di una linea del tempo che da dietro si dirige in avanti.

Il libro è strutturato in tre densi capitoli. Nel primo e secondo – considerando soprattutto la comunicazione mediatica e l'immagine televisiva e studiando gli esempi di Obama, di Berlusconi e della Merkel – l'A. mette in rapporto due fenomeni emergenti della società attuale: da un lato, la personalizzazione della politica, che esibisce costantemente nei media il corpo dei suoi leader; dall'altro, la contrazione mediatica in un istante assoluto senza passato e senza futuro. Questo mutamento di paradigma temporale, che è insieme antropologico, mostra il suo lato inquietante nella crisi della dimensione rappresentativa della democrazia moderna.

Come viene spiegato nel secondo capitolo, ricorrendo soprattutto alla lezione di Kantorowicz – il quale ha parlato dei «due corpi del Re»: il corpo politico (immortale, necessario, invisibile) e il corpo naturale (mortale, visibile, contingente) –, non c'è istituzione che non sia anche manifestazione della «durata» al di là della mortalità dei suoi funzionari. L'esaltazione del «corpo mediale» – che mette in scena l'immortalità del corpo stesso del leader – condanna così come inautentico ogni senso per le forme istituzionali, per i protocolli e per le finzioni giuridiche. Il corpo del leader non esibisce che se stesso, tutto se stesso; è un corpo personalistico e autoreferenziale, che rende quindi impossibile ogni rappresentazione del corpo politico (cfr p. 69).

Nel terzo capitolo e poi nelle conclusioni l'A. lavora a un nuovo possibile paradigma temporale. In particolare, viene analizzata la concezione del tempo elaborata da sant'Agostino, al quale sono dedicate bellissime pagine. L'idea agostiniana di *saeculum senescens* ha infatti una certa corrispondenza, secondo l'A., con la nostra contemporanea percezione del tempo: «La storia è al culmine, è virtualmente finita; non vi è un processo che porti da qualche parte, verso una società più perfetta, un'epoca migliore o peggiore» (p. 136).

Questa prospettiva, senza più rappresentazione della verità, apre a una visione della politica – sviluppata nelle conclusioni in dialogo con la filosofia di Derrida, di Nancy e di Roberto Esposito – fondata sull'amore e sulla concordia: «Amicizia, carità, relazione si hanno laddove esiste un incontro reale. Dove le forme di interazione si realizzano e sono realmente agite e ciascuno si espone all'altro attraverso il contatto e il dialogo» (p. 212).

Pertanto, la relazione orizzontale e la comunicazione diretta tra i membri

della società è il luogo autentico di una politica futura. Al di là dell'esaltazione del leader mediatico, che assume tratti sempre più neo-sacrali e anti-democratici, è necessario recuperare la dimensione dell'amicizia civica, dei rapporti umani disseminati nella realtà concreta. È nel ritorno all'incontro reale con l'altro che la città deve essere reinventata.

Questo libro è un'appassionante analisi dei grandi mutamenti mediatici della nostra epoca e una proposta ambiziosa per la crisi del nostro tempo. Si tratta di una lettura obbligatoria per chi voglia capire il nesso ormai indissolubile tra i media e la politica.

Umberto Lodovici

GIUSEPPE RUGGIERI
CHIESA SINODALE
 Bari - Roma, Laterza, 2017,
 XXX-250, € 24,00.

Con la celebrazione dei due Sinodi episcopali sulla famiglia convocati da papa Francesco, i riflettori di tutto il mondo sono stati puntati sul Vaticano, intenzionati soprattutto a scovare intrighi e complotti pro e contro il Pontefice e a descrivere i cristiani divisi in «conservatori» e «progressisti». Così facendo, si è persa l'occasione di una riflessione profonda su una prassi presente nella vita della Chiesa sin dai primi secoli. Con questo libro il teologo Giuseppe Ruggieri tenta l'impresa di colmare questa lacuna, intraprendendo uno studio che introduce il lettore nei variegati meandri della «sinodalità».

Infatti, se da un lato ridurre i Sinodi alle manovre che vengono messe in atto al loro interno è quanto mai sterile, altrettanto fuorviante è considerarli, come spesso è stato fatto, un autoritario strumento di governo, poiché uno dei punti fondamentali di ogni Concilio (che è sinonimo di Sinodo, come l'A. tiene a precisare) è il raggiungimento dell'accordo tra i partecipanti.

Tuttavia, a partire da queste considerazioni si potrebbe incorrere in un altro errore, cioè quello di pensare i Sinodi come una forma di «democrazia». Ma anche questo è sbagliato, perché se il Sinodo «rende presente» la Chiesa nella sua completezza, è solo in ragione del fatto che «questa vive della presenza del Cristo». Per questo l'A. porta più volte il lettore a considerare l'importanza della preghiera e della celebrazione eucaristica durante ogni Concilio.

Chiesa sinodale potrebbe essere definito la biografia spirituale di Giuseppe Ruggieri. Sin dalle prime pagine dell'introduzione viene chiarito che l'autentico filo rosso che lega i vari capitoli e sezioni del volume è essenzialmente la vita e l'espe-

rienza personale dell'A.: precisazione fondamentale per orientarsi in un libro che, altrimenti, potrebbe dare l'impressione di trattare argomenti un po' slegati fra loro.

Un pregio dello studio è quello di essere proiettato verso il futuro: solo riscoprendo la propria vocazione alla sinodalità, la Chiesa potrà affrontare con linfa nuova le sfide dell'avvenire.

Giulia Cusatelli

PADRE BENIGNO CALVI
PREDICHE E MEDITAZIONI

Pessano con Bornago (Mi), Mimep-Docete, 2016,
264, € 12,00.

334

Il cardinal Martini, nel 1991, all'apertura del processo di beatificazione del carmelitano Benigno Calvi, affermava che l'uomo «soltanto in una incondizionata dedizione all'imprevedibile piano di Dio trova le condizioni per realizzare la propria autenticità» (p. X): autenticità che in p. Benigno ha trovato corrispondenza nel conseguimento della santità.

Angelo Calvi nasce a Inzago (Mi), il 23 luglio del 1909, da una famiglia di poveri contadini, e muore il 25 ottobre del 1937 a Concesa. Appena 28 anni di vita, segnati esteriormente da eventi ordinari nella vita religiosa, come l'ingresso nel seminario carmelitano di Cherasco, il noviziato, la vestizione con l'assunzione del nome «Benigno di santa Teresa del Bambino Gesù», la professione religiosa, l'ordinazione sacerdotale, il percorso di studi in teologia morale, il servizio parrocchiale e l'incarico di vice maestro dei novizi, che ha coinciso con il suo ultimo anno di vita.

Un cammino interrotto dalla morte, che sopraggiunse a causa di una peritonite, da lui tenuta nascosta e tardivamente diagnosticata. Questa costituisce il culmine di una spiritualità e l'occasione prossima per la rivelazione di una straordinarietà, in questa vita apparentemente comune, manifestata con l'accettazione incondizionata delle sofferenze derivanti dalla malattia e con l'offerta di sé al Signore per le missioni, per la gente di Concesa e per l'Ordine dei carmelitani scalzi, cui apparteneva.

Mons. Ennio Apeciti, nell'introduzione alle *Prediche*, ricorda le sollecitazioni ricevute nel 1990 da p. Gerardo Bongioanni affinché si avviassero le cause di beatificazione e di canonizzazione. Il convincimento definitivo della santità del frate gli derivò dalla testimonianza toccante della gente del posto, che a distanza di anni dalla sua morte aveva ancora grande cura della sua tomba, e dalla lettura di una biografia scritta da un'anonima carmelitana: ele-

menti comprovanti, afferma mons. Apeciti, che «la santità ha la caratteristica di non scendere nell'oblio». Infatti, nel 1991 viene aperta la causa di canonizzazione e nel 2003 Calvi viene dichiarato venerabile da Giovanni Paolo II.

La sua era una spiritualità esigente, fondata sull'ascesi e sulla penitenza. La vita religiosa è austera, e chi l'abbraccia deve esercitare su di sé una continua mortificazione, dichiarava p. Benigno nel *Discorso ai novizi su san Giuseppe*, proponendo il severo monito con l'amabilità di chi considera l'umanità la via per raggiungere la santità.

La nota di apertura di Eleonora Mauri riferisce che le 34 prediche del volume rappresentano una selezione tra le 80 annotate dal frate e riordinate dallo stesso p. Bongioanni, che fu suo compagno di studi. Le omelie sono raggruppate tematicamente in quattro sezioni: la Madonna, i Santi, il *Dies Domini* e le Meditazioni. Vi si trovano interessanti riferimenti a fatti storici, riflessioni sulla vita e sull'insegnamento dei santi carmelitani, in particolare di santa Teresina del Bambino Gesù, santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce, ma anche di san Giovanni Bosco e di altri santi; descrizioni suggestive di eventi liturgici ecc.

Certamente attuale per via di somiglianza è la constatazione di un mondo superbo e orgoglioso, ma estremamente smarrito per l'allontanamento da Gesù Eucaristia, con il conseguente venir meno delle energie spirituali che servono per combattere il male, poiché «è un fatto innegabile che il progresso della vita morale di un popolo e dei singoli individui è sempre in ragione del più o meno avvicinamento all'Eucaristia» (p. 174).

L'omiletica di un tempo, definita «una mistura di ghiaccio e fuoco, ardore e freddezza, calibrate insieme dalla bravura del curato» (Vittorio Messori), se può risultare superata in quanto oratoria enfatica, tuttavia per la cura dei contenuti, la conformità alla tradizione e la prerogativa di scuotere le coscienze rappresenta un modello valido anche per gli uomini del nostro tempo.

Gianna Forlizzi

ELIO GIOANOLA

LA LETTERATURA ITALIANA.
VOL. 1: DALLE ORIGINI AL SETTECENTO.
VOL. 2: OTTOCENTO E NOVECENTO

Milano, Jaca Book, 2016, vol. 1: XVII-326, € 30,00; vol. 2: XVII-436; € 30,00.

Può un buon manuale scolastico trasformarsi in una storia della letteratura capace di appassionare il lettore e trascinarlo in un percorso mai soltan-

335